



NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE DEL NUCLEO ACLI SANITA' APS

Ciclostilato in proprio per distribuzione esclusiva ai Soci

Anno XXIII – novembre 2022

Supplemento de "Il Giornale dei Lavoratori" ACLI Milano aps



Sedi:

Nucleo Acli Sanità aps
Numero Repertorio RUNTS 39097
c/o Presidio Ospedaliero Paolo Pini
Via Ippocrate 45
20161 MILANO

telefono: 02.6622.0729 (interno 8)
lunedì – mercoledì – venerdì
dalle ore 9,00 alle ore 12,00

c/o Ospedale Niguarda
Piazza Ospedale Maggiore 3
20162 MILANO

telefono: 02.643.8870
martedì dalle ore 10 alle ore 11,30
venerdì dalle ore 14 alle ore 16

AI SOCI E SIMPATIZZANTI

Carissimi,

"mio suocero è molto anziano, ha bisogno di aiuto e non posso perciò venire in ferie con le ACLI."

Questa è la confidenza che mi ha recentemente fatto un nostro socio che abitualmente veniva in vacanza con noi.

L'amarezza e il dispiacere con cui mi ha detto queste parole, mi ha fatto venire in mente una storiella che avevo letto un po' di tempo fa.

"Il nonno era molto vecchio. Stentava a camminare, la vista si era indebolita, era un po' sordo, faticava a mangiare, sporcava la tovaglia. Il figlio e nuora s'infastidirono tanto che gli prepararono un seggiolone a parte. Un giorno, mentre gli porgevano la minestra, il vecchio non afferrò a tempo il piatto che cadde e andò in pezzi. La nuora si arrabbiò e disse che gli avrebbe dato da mangiare in una ciotola di legno, come alle bestie. Il vecchio sospirò e chinò la testa. Il giorno dopo Michele, il nipotino, seduto a terra accanto al nonno, cercava di unire tra loro alcuni piccoli pezzi di legno... "che fai Michele?" gli disse il babbo. "Vorrei fabbricare una ciotola. Quando tu e la mamma sarete vecchi, mi servirò per darvi da mangiare". L'uomo e la donna si guardarono e scoppiarono in lacrime".

Questa storiella si commenta da sola e ciascuno può trarre utili insegnamenti sul modo di trattare gli anziani, che hanno bisogno della tenerezza delle persone care.

Il lavoro di invecchiare non è facile, ma si può imparare ed anche il tramonto può essere bello e luminoso, se non è solitario. Le ACLI comunque proseguono nelle loro attività sociali, nella speranza che le iniziative proposte contribuiscano a mantenere giovani le persone anziane.

Cordialmente.

alessandro zardoni
(Presidente del Nucleo)



SONO NELLA PACE

Il Nucleo Acli Sanità aps porge le più fraterne e sincere condoglianze ai familiari di:

- **DI GENNARO Teresa Arcangela**
- **BONELLI Remo**

“Recisi in terra
torneranno a fiorire
nel giardino di Dio”

Attività della Presidenza

Per opportuna conoscenza ai Soci informiamo che nella riunione della Presidenza che si è tenuta il 18 ottobre 2022 sono stati trattati e discussi i seguenti argomenti:

1. Comunicazioni del Presidente;
2. Domande di ammissione nuovi Soci;
3. Ratifica domande di rinnovo dei Soci;
4. Ufficio Via Ippocrate;
5. Ufficio Ospedale Niguarda;
6. Varie ed eventuali.

Fuga dalle urne: perché gli italiani non vanno a votare

Il voto è una delle maggiori conquiste delle democrazie libere e moderne, è un diritto inviolabile e allo stesso tempo un dovere civico protetto dalla nostra costituzione. Eppure, il numero di quanti non si recano alle urne è in crescita ovunque. Si parla di astensionismo, ovvero la non partecipazione al voto sia quando si viene chiamati ad esprimersi in occasione dei referendum sia quando si tratta di elezioni politiche e amministrative.

Le analisi statistiche dimostrano che il fenomeno dell'astensionismo è andato crescendo

in Italia a partire dagli anni settanta. Dall'iniziale astensionismo del 6,6% degli elettori alle politiche del 1976, considerando anche i cosiddetti voti inespressi, cioè le schede bianche e nulle, in tempi recenti si è arrivati alla non partecipazione al voto di circa quattro elettori su dieci. A partire dagli anni '80 sono emerse due figure: gli astensionisti consapevoli, che non vanno a votare per dare un preciso segnale politico e gli astensionisti intermittenti, ovvero gli elettori che valutano se recarsi ai seggi a seconda dell'elezione. Ma oggi la maggior parte degli astensionisti non si reca alle urne o consegna scheda nulla, semplicemente perché non sa chi o per quale partito votare. O semplicemente perché gli astensionisti sono stanchi di elargire voti e poi vedere tradite le loro aspettative.

L'analisi politologica ha identificato le cause del fenomeno innanzitutto nel progressivo sfaldamento dei partiti e delle loro organizzazioni politiche sul territorio che ha fatto mancare la mobilitazione degli elettori e quel senso di identificazione con il programma politico del partito di appartenenza che si traduceva in un'alta partecipazione al voto.

Se confrontiamo l'astensionismo in Italia con quello degli altri paesi europei vediamo che la non partecipazione al voto pone gli italiani al primo posto, con un'astensione che si traduce non tanto nell'assenza ai seggi, come nel resto d'Europa, quanto piuttosto nell'inserire nell'urna schede bianche o nulle. Il che fa pensare che gli italiani risentano ancora del giudizio morale negativo che la società esprime nei confronti di chi non vota e mascherino la loro volontà di astenersi con la presenza al seggio ma con l'espressione di un voto non valido.

Insomma, il tema dell'astensionismo domina da anni il dibattito politico, ed elezione dopo elezione la partecipazione elettorale del popolo italiano è diminuita in maniera sostanziale. Alle prime elezioni della Camera dei deputati (1948) partecipò il 92,23% del corpo elettorale, nel 2013 la percentuale era del 75,20%, per la prima volta sotto la soglia dell'80%.

Ma perché i cittadini decidono di non recarsi alle urne a votare. Quali sono le motivazioni del non voto? Gianfranco Pasquino, ex senatore e politologo di fama, evidenzia tre cause principali dell'astensionismo: 1) la tendenza a

partecipare solo alle tornate elettorali ritenute più importanti: generalmente l'affluenza è parecchio più alta alle elezioni politiche che alle amministrative; 2) la forte somiglianza tra proposte e idee dei vari candidati e delle diverse coalizioni, con la conseguenza che la vittoria di uno o dell'altro avrebbe uno scarso impatto sulla vita dei cittadini; 3) la crisi dei partiti, i quali ormai non riescono più a mobilitare gli elettori e portarli alle urne.

La terza opzione sembra essere la più influente, con una generale sfiducia nei confronti dei partiti e delle istituzioni, il che è stato anche confermato dal Rapporto sul benessere equo e sostenibile dell'Istat, che tiene traccia anche della fiducia dei cittadini nei confronti di partiti politici, parlamento, sistema giudiziario, istituzioni locali e forze dell'ordine. In questo rapporto è emerso che dal 2011 ad oggi il parlamento e i partiti politici hanno sempre il punteggio medio di fiducia più basso. Inoltre, risulta che un terzo delle persone dichiara di non aver nessun tipo di fiducia nei confronti dei partiti politici. È evidente, quindi, che nonostante le cause del non voto possano essere tante, in Italia il clima di sfiducia nei confronti delle istituzioni ha un peso notevole nella questione.

Ma se non votare alle elezioni politiche nazionali può essere in parte giustificato dalla percezione di uno scarso impatto che queste hanno nella vita quotidiana delle persone, non votare alle elezioni comunali significa essere disinteressati al posto in cui si vive, al trasporto pubblico che consente di andare o meno al lavoro, alla retta degli asili nido, ovvero alla dimensione che riguarda la vita di ogni giorno delle persone. Non votare, non esprimere il proprio pensiero attraverso il voto, lascia spazio a politici impostori, legittimati proprio da coloro che hanno deciso di non votare.

Andrebbe invece ricordato che il voto è l'unico modo che i cittadini hanno di far valere le proprie opinioni. Non recarsi alle urne o consegnare scheda nulla non servirà a cambiare le cose. Molti pensano che il proprio voto non possa fare la differenza, ma il voto di tutti i cittadini italiani può farla eccome la differenza. Per lungo tempo una larghissima parte della popolazione è stata esclusa dalla cittadinanza attiva, ma dopo la seconda guerra mon-

diale le cose cambiano: il trentennio dal 1946 al 1976 è l'età d'oro della partecipazione elettorale, con percentuali di affluenza alle urne che superano il 90%. Dopo il regime fascista c'era, infatti, una forte voglia di partecipare alla vita politica, un forte desiderio di libertà. Ed è questo che i cittadini italiani dovrebbero ritrovare: la voglia di libertà che si esprime proprio attraverso il voto, che è una delle più importanti conquiste della nostra storia.

FESTA DEGLI AUGURI



La Presidenza ha deliberato di distribuire quest'anno il DONO NATALIZIO.

Il dono sarà consegnato, ai Soci in regola con il tesseramento 2022, presso il Centro Sociale A.C.L.I. di Via Ippocrate 45, esclusivamente DOMENICA 18 dicembre 2022 dalle ore 8,30 alle ore 11,30.

Chi non può ritirarlo il giorno 18, potrà ritirarlo il lunedì o il mercoledì successivo al mattino dalle ore 9,30 alle ore 11,30.

I NOSTRI INDIRIZZI MAIL

Per problemi previdenziali e socio-sanitari scrivi a:

patronato@nucleoaclisanita.it

Per problemi di colf e badanti scrivi a:

saf@nucleoaclisanita.it

Per problemi relativi a dichiarazioni, IMU, ISEE, successioni scrivi a:

caf@nucleoaclisanita.it

Per informazioni in generale scrivi a:

info@nucleoaclisanita.it



LA PAGINA DEL CUORE

in ricordo di Ivo Bertani

DARE LA VITA PER I PROPRI AMICI

Eliseo e Gedeone erano stati grandi amici fin da bambini. Ognuno dei due considerava l'altro come un fratello ed in cuor suo ognuno sapeva che non c'era nulla che non fosse disposto a fare per l'amico. Alla fine, si presentò l'occasione di testimoniare la profondità della loro amicizia.

Ecco cosa accadde.

Un giorno Gedeone fu arrestato dalla polizia. Senza alcuna prova lo accusarono di essere una spia al servizio del nemico. Un giudice distratto lo condannò a morte.

“Hai un ultimo desiderio?” gli chiese il re, prima di firmare l'ordine di esecuzione. “Sì, lasciami andare a casa per il tempo necessario di dire addio a mia moglie e ai miei figli e per sistemare le faccende domestiche!” “Vedo che mi ritieni stupido!” disse il re, ridendo, “Se ti lascio andare tu non tornerai più!” “Ti lascerò un pegno, una garanzia sicura!” spiegò Gedeone. “Che tipo di pegno potresti lasciarmi che mi renda certo del tuo ritorno?” chiese il re. In quel momento Eliseo, che era stato per tutto il tempo in silenzio a fianco dell'amico, fece un passo avanti. “Sarò io il suo pegno!” disse. “Tienimi qui come tuo prigioniero, fino a quando Gedeone non ritorni. La nostra amicizia ti è ben nota. Puoi star certo che Gedeone ritornerà fino a che mi trattiene qui!”

Il re studiò in silenzio i due amici. “Molto bene!” disse alla fine, “Ma se vuoi veramente prendere il posto del tuo amico, devi accettare la sentenza. Se Gedeone non farà ritorno, tu morirai al suo posto!” “Manterrà la sua parola!” replicò Eliseo, “Non ho alcun dubbio!” Gedeone fu lasciato libero di andare ed Eliseo fu gettato in prigione.

Dopo molti giorni, poiché Gedeone non si presentava, la curiosità del re ebbe il sopravvento e il tiranno si recò nelle prigioni per vedere se Eliseo fosse pentito di aver fatto un simile scambio. “Il tuo tempo è quasi scaduto!” disse il re sogghignando, “Sarebbe inutile chiedere pietà. Sei stato uno stupido a fidarti della promessa del tuo amico. Hai creduto veramente che avrebbe sacrificato la sua vita per te?” “Ha incontrato qualche impedimento!” rispose deciso Eliseo, “I venti gli avranno impedito di navigare, o forse avrà avuto dei contrattempi lungo la strada; ma, nei limiti delle umane possibilità, sarà qui in tempo. Confido sulla sua parola tanto quanto sulla mia stessa esistenza!” Il re fu colpito dalla fiducia del prigioniero. “Lo vedremo presto!” disse, e lasciò Eliseo nella cella.

Il giorno fatale arrivò. Eliseo fu prelevato dalla prigione e portato davanti al boia. Il re lo salutò con un sorriso compiaciuto. “Sembra che il tuo amico non sia tornato!” gli disse ridendo, “Cosa pensi di lui adesso?” “È mio amico!” rispose Eliseo, “Ho fiducia in lui!”

Mentre stava parlando, le porte si spalancarono e Gedeone entrò vacillando. Era pallido e ferito e stentava quasi a parlare per la stanchezza. Abbracciò l'amico. “Grazie a Dio, sei salvo!” ansimò, “Sembra quasi che tutto stesse cospirando contro di noi. La mia nave è naufragata nella tempesta, poi sono stato attaccato dai briganti lungo la strada. Ma non ho mai smesso di sperare, e alla fine ce l'ho fatta. Sono pronto a subire la mia condanna a morte!”

Il re ascoltò le sue parole con stupore e i suoi occhi e il suo cuore si aprirono. Era impossibile per lui resistere alla forza di simile fermezza. “La condanna è revocata!” dichiarò, “Non avrei mai pensato esistesse un'amicizia così leale e fiduciosa. Mi avete dimostrato quanto fossi in errore, ed è giusto che siate ricompensati con la libertà. Ma in cambio vi chiedo un grande favore!” “Di che favore si tratta?” chiesero i due amici. “Prendetemi come terzo amico!”

